

Scintille per la manifestazione di protesta contro i Cpt. Emiliano: "Se ha qualcosa da dirmi, mi telefoni"

Immigrati, scontro istituzionale

Mantovano attacca il sindaco: "Li ospiti in via Sparano"

È scontro fra il sottosegretario agli Interni e il sindaco di Bari sull'apertura del nuovo Centro di permanenza temporanea (Cpt) per immigrati a Bari. Ieri, Alfredo Mantovano, intervenendo in Prefettura al summit sull'ordine pubblico, ha lanciato una secca provocazione: «Se non volete i Cpt allora dovete dire all'agente che dovrà ospitare gli immigrati in via Sparano». Messaggio subito raccolto da Michele Emiliano: «Vogliamo esattamente che tutti, anche gli immigrati, possano circolare liberamente ovunque in questa città». Il duello istituzionale si è svolto mentre proprio a Bari (a Gradisca d'Isonzo) il Movimento per la libertà di circolazione protestava contro l'apertura di nuovi Cpt e per la chiusura dei centri già esistenti. Un corteo composto da un migliaio di manifestanti è sfilato, scortatissimo, davanti al Cpt e per le strade della città.

A PAGINA III



La manifestazione nazionale contro l'apertura del centro al San Paolo: scintille a distanza tra sottosegretario e sindaco

“Gli immigrati? In via Sparano”

L'attacco di Mantovano. Emiliano: non vogliamo lager

ILARIA FICARELLA

«NON volete i Cpt? Allora gli immigrati ospitateli in via Sparano». Alfredo Mantovano non gira intorno alle parole e a proposito dell'avversione dimostrata da Comune, Provincia e Regione sull'apertura del centro di permanenza temporanea a Bari chiama in causa direttamente il sindaco. «Se si contesta che l'esistenza dei centri di permanenza tem-

po — dice il sottosegretario all'Interno — bisogna dire con altrettanta chiarezza che chiunque può venire in Italia, in Puglia, a Bari e passeggiare in via Sparano». Michele Emiliano raccoglie la provocazione e risponde: «Quello che diciamo con chiarezza è esattamente questo. Che a Bari chiunque può passeggiare liberamente in via Sparano e dove altro crede. Per questo riteniamo che i Cpt non possano essere luoghi in cui i diritti individuali subiscono un'arbitraria sospensione». Lo scontro a distanza fra Mantovano ed Emiliano si consuma nel giorno in cui a Bari, e a Gradisca d'Isonzo, il Movimento per la libera circolazione organizza le prime due grandi manifestazioni di protesta contro l'apertura di nuovi Cpt e per la chiusura dei vecchi. Un migliaio di giovanisti sono riuniti alle 13 davanti ai cancelli dell'aeroporto militare di Palese. Il dov'è allestito il centro di accoglienza di Bari. Hanno circondato la nuova struttura, ancora chiusa. E poi hanno sfilato per le vie della città, passando davanti alla Questura e alla Prefettura.

Il capoluogo pugliese è destinato a fare il salto di qualità e, nei piani del governo, diventerà sede di uno dei nuovi Cpt di cui l'Italia sta per dotarsi. Dalla routotopoli si passerà al vero e proprio

centro di permanenza (una struttura come quella di Lampedusa, per intendersi) che è già stata realizzata affianco alla cittadella della Guardia di Finanza. I giovani del Movimento per la libera circolazione hanno dunque scelto proprio Bari come simbolo della lotta contro quelle strutture. Un no secco ai Cpt, in realtà, lo avevano già detto il Comune, la Provincia e la Regione. In particolare, il sindaco di Bari, nei

giorni scorsi, ha inviato una lettera al prefetto per chiedere delucidazioni a proposito dell'apertura del centro. «Ho chiesto — spiega Emiliano — informazioni sulla data di apertura, su quali siano gli enti cui verrà affidata la gestione su come per noi, dal sindaco al singolo cittadino, sia possibile operare un reale controllo su quello che accade all'interno del centro». Alle richieste del sindaco ancora non

c'è stata alcuna risposta. Se non quella che ieri il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, a Bari per partecipare al summit sull'ordine pubblico in Prefettura, ha voluto dare quasi per perifrasi. «Se contestate i Cpt — ha detto — allora aspettatevi di veder passeggiare in via Sparano chiunque voglia venire in Italia clandestinamente, senza che nessuno gli chieda documenti». Per Michele Emiliano, che re-

spingeva l'ipotesi lanciata nei giorni scorsi dal segretario regionale di Rifondazione comunista di avviare una sorta di disobbedienza amministrativa (idea secondo cui il Comune dovrebbe agire per impedire in tutti i modi il funzionamento del centro), dice: «Vogliamo solo garantire a tutti i costi che anche nel Cpt si abbia l'agibilità democratica che esiste in qualsiasi altro luogo della città, anche in via Sparano».

LE TAPPE

novembre 2004

L'OGG DEL COMUNE
Il consiglio comunale vota contro l'apertura del Cpt a Bari

luglio 2005

IL CONVEGNO IN VENDOLA
«Mare aperto» raccoglie a Bari i governatori del Sud

ottobre 2005

LA LETTERA DEL SINDACO
Emiliano scrive al prefetto per conoscere i dettagli dell'apertura



La manifestazione di protesta contro l'apertura del centro di permanenza temporanea a Bari

SASSO

La parlamentare di sinistra in prima fila contro l'avvio della struttura

“Come a Lampedusa dove negano i diritti”

ONOREVOLE Alba Sasso (Ds), il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano non ha dubbi: «A Bari il Cpt sarà aperto».

«Anche io non ho dubbi: questo centro di permanenza temporanea sarà in tutto e per tutto identico a quello tristemente noto, di Lampedusa».

Perché?

«E' un lager, con muri altissimi, da dove nessuno può uscire... Perfino chi sta in prigione ha dei diritti. Gli stessi diritti che all'interno di un Cpt invece, sono negati».

Gli immigrati clandestini dunque, dovrebbero circolare liberamente?

«Non dico questo: è chiaro che c'è l'esigenza di organizzare dei punti di raccolta per l'identificazione degli extracomunitari».

Dunque, tornerebbe ad allungarsi l'ombra del Cpt. O no?

«Potremmo, chissà, delegare la Caritas per questo e non tirare su delle vere e proprie strutture di detenzione che non esistono in nessuna altra parte d'Europa».

D'accordo, però se non è zuppa sarà pane bagnato?

«Tutt'altro. Perché come stanno le cose, i centri di permanenza costano ai contribuenti un sacco di soldi. Piuttosto, ne sono sicura, risparmieremo e faremo in modo di applicare regole chiare nonché allo stesso tempo più umane. Eviteremo di mettere in scena, soprattutto, atti di sadismo nei confronti di povera gente, che si ritrova spesso e malvolentieri a non starci più con la testa».

Tuttavia Mantovano, tanto pignolo quanto malfidato, rammenta che i Cpt erano previsti da una legge del centrosinistra: la Turco-Napolitano.

«Dimentica di aggiungere che subito dopo c'è stata la cosiddetta Bossi-Fini. Pure solo il periodo di permanenza in uno di questi centri, è salito da trenta a sessanta giorni. Si tratta di una norma razzista, questa è la verità, che ha un solo obiettivo: quello di cacciare sempre e comunque gli immigrati dal Paese».

Immigrati costretti a rifare la valigia se non hanno un contratto di lavoro.

«Immigrati che sono trattati come se fossero delle merci, ma di cui l'Italia ha bisogno: nelle campagne, negli ospedali, per assistere le persone anziane... Ma purtroppo esiste una politica destinata a favorire la clandestinità, esorcizzata esclusivamente attraverso questi Cpt. Il classico rimedio peggiore del male».

(l. p.)



Alba Sasso



Angiola Filipponio

FILIPPONIO

L'ex assessore: dobbiamo concorrere a risolvere il problema

“Centri più vivibili ma indispensabili”

RAFFAELE LORUSSO

L'APERTELLA dei centri di permanenza temporanea mi sembra indispensabile. Francamente non riesco ad immaginare un'alternativa». Angiola Filipponio, vedova del leader di An Pinuccio Tatarella, insegna Filosofia del diritto nella facoltà di Giurisprudenza e di questa vicenda preferisce parlare da giurista. «Politicamente mi interessa meno», spiega.

Professoressa, perché ritiene che i Cpt siano indispensabili?

«Perché non ci sono alternative. Credo anche, però, che sia necessario moltiplicare gli sforzi per renderli vivibili. Pensare ad alberghi a cinque stelle sarebbe un'utopia, ma assicurare condizioni di vivibilità accettabili mi pare normale. A questa impresa dovrebbero concorrere tutti, governo centrale ed enti locali. Serve una collaborazione congiunta».

C'è chi ha paragonato quei centri ai lager. Chi verrà ospitato dovrà subire limitazioni della propria libertà. Lei è d'accordo?

«Il fatto che questi centri abbiano regole rigide non significa limitazione di libertà. La libertà è la possibilità che la mia libertà conviva con quella delle altre persone. Per questo ci vogliono regole. Seti accolgo in una struttura, ci devono essere regole precise. Bisogna assicurare il comune convivere sempre e dappertutto. Tutti i luoghi in qualche modo istituzionali hanno delle regole. Parliamo di persone che non sono cittadini italiani: abbiamo il dovere di dar loro delle regole e un'accoglienza degna di essere umani. Abbiamo obblighi precisi nei confronti dell'Unione europea».

In che senso?

«L'immigrazione è un fenomeno europeo. Tutta la nostra legislazione in questa materia deve armonizzarsi necessariamente con quella europea. È una questione di diritto e il diritto ha sempre un minimo di esigenza di giustizia».

Che cosa pensa della legge Bossi-Fini?

«Non me ne sono occupata in maniera approfondita. Credo, però, che una legge ci voglia, anche perché quella precedente aveva maglie troppo larghe. So bene che di fronte a fenomeni complessi e delicati come questo è difficile trovare una legge perfetta».

Buona sì, però.

«Quando chiedevano a Solone se avesse dato ai cittadini le leggi migliori, lui rispondeva: "Le migliori senz'altro ora certamente no, però le migliori che si erano in grado di avere". E proprio così».



3 TRULLI

autentici, restaurati
Valle d'Itria 3 Km da
Martina F., + 15.000 m²
terreno, vista
panoramica,
zona incontaminata,
aia, pini, ulivi
Euro 110.000,00
tel. 339 7893579

MONOLOCALE

vista mare, accanto Palazzo municipale OSTUNI,
50 m², accuratamente restaurato, camino,
cisterna antica, su scalinata di pregio
Euro 72.000,00
VENDO
tel. 333 9502508

CENTRI DI PERMANENZA / E' polemica sull'accoglienza. Ma i manifestanti in piazza: «Nessuna persona è illegale»

Gli immigrati della discordia

Mantovano e il sindaco ai ferri corti. E due cortei in un giorno



La manifestazione di ieri a Palese, con corteo fino al rione San Paolo: «No ai centri-lager»

(Foto Luca Turi)

● *Il sottosegretario all'attacco: «Ma chi è contro i centri vuole gli immigrati in via Sparano?»*

● *La replica di Emiliano: «Bari è perfettamente in grado di gestire una strada aperta a tutti»*

CAMPIONE E DEVITO A PAG. 2 E 3

Il sottosegretario: i Cpt sono un tassello del sistema di prevenzione e contrasto della clandestinità e servono in tutta Europa

«Volete gli immigrati in via Sparano?»

Mantovano all'attacco: chi vuol chiudere i centri ci spieghi come fare

Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, con delega alla pubblica sicurezza, dimostra di avere le idee chiare. Soprattutto quando affronta la spinosa questione dei centri di permanenza temporanea (Cpt): «Se si contesta l'esistenza in vita dei centri bisogna dire con altrettanta chiarezza che chiunque può venire clandestinamente in Italia. In Puglia, a Bari e passeggiare in via Sparano senza che nessuno gli chieda neanche i documenti per non disturbarlo».

La città di San Nicola, infatti, si prepara ad accogliere tra mille polemiche una struttura del genere, secondo quanto stabilito dalle direttive governative.

Per Mantovano (ieri in prefettura per un vertice sulla sicurezza), «i Cpt sono un tassello nel sistema più ampio di prevenzione e di contrasto della clandestinità: se si ritiene che entra così in Italia debba essere riaccompagnato nel Paese di origine, si deve di conseguenza ammettere l'esistenza in vita dei Cpt, non solo in Italia ma in tutta Europa. In ossequio anche a precisi impegni presi in sede di attuazione del trattato di Schengen».

«Vorrei capire, ma lo dico senza polemica, qual è l'idea del sindaco a proposito della clandestinità»

Sulla struttura di Lampedusa, Mantovano ha ribadito che si tratta di un centro di prima accoglienza e non di un Cpt: «Chi vuol chiuderlo deve spiegare come si assicurano ricovero immediato, una coperta e un pasto caldo alla massa di disperati che si riversa in questo momento sull'isola». «Il Cpt - ha sottolineato - è un'altra cosa e serve ad identificare i clandestini e il Paese di provenienza per realizzare l'espulsione».

Riferendosi poi alla polemica sollevata dal sindaco, Michele Emiliano, che si oppone all'apertura di un nuovo Cpt alla periferia della città, il sottose-

gretario ha detto che «a Bari il Cpt sarà aperto appena la struttura sarà rifinita, con buona pace di chi si oppone, ma chi si oppone al Cpt evidentemente si oppone ad una politica seria nei confronti della clandestinità».

«Vorrei capire, ma lo dico senza polemica - ha aggiunto - qual è l'idea, la prospettiva del sindaco a proposito della clandestinità. Se ritiene che il clandestino possa circolare liberamente, una volta arrivato a Bari, lo dica con estrema chiarezza, magari istituisca un assessorato per l'accoglienza del clandestino; se ritiene che il clandestino vada non incarcerato ma respinto nel Paese di origine, così come prevedeva già la legge Turco-Napolitano, che non mi risulta siano stati ministri del centrodestra, allora il Cpt si inserisce in questa logica».

«Noi - ha concluso - possiamo discutere su come vengono gestiti, e sicuramente tante situazioni sono migliorabili posto che c'è stata molta enfasi sulla loro gestione, ma credo che questa linea di confine nella valutazione sia indispensabile».

Gaetano Campione

«Avrebbero fatto bene ad invitarmi per sentire il mio parere»

E il sindaco replica: Bari è in grado di gestire una strada aperta a tutti

La replica a Mantovano e alle dichiarazioni rese dopo il vertice in Prefettura non si fa attendere. «Bari è perfettamente in grado di gestire via Sparano consentendo a tutti l'apertura della strada, facendo rispettare nel contempo l'ordine pubblico. Poiché Mantovano ha parlato specificamente del sindaco avrebbe fatto bene a invitarmi per sentire il mio parere. E invece come è nello stile della parte politica che rappresenta non ha voluto dialogo: alle 13.38, Michele Emiliano è davanti alla roulotte di Palese, il luogo scelto dalle Rete No Cpt per cominciare la marcia che si concluderà un'ora e mezza più tardi Emiliano è un fiume in piena».

Prima di mettersi alla testa del corteo ribadisce quello che ha scritto in una lettera al Prefetto e cioè di voler essere informato su



Il sindaco Emiliano alla manifestazione

«se» e «quando» verrà aperto il Cpt al San Paolo: «Al ministro Pisani chiedo che queste strutture non siano chiuse alla città, devono avere una "agibilità democratica". Continuo a ritenere che sia incostituzionale, ma se dovesse essere aperto mi auguro che come sindaco potrò andarci tutte le

volte che riterrò opportuno».

Dalla Rete no Cpt negli ultimi giorni è stato rivolto l'invito agli amministratori a coniugare in azioni amministrative il «no» al Cpt, per esempio attraverso forme di «disobbedienza amministrativa» come escludere dai finanziamenti le associazioni o le organizzazioni che partecipano alla gestione del Cpt. Punti che Emiliano non condivide e dai quali si smarca così: «Le leggi restano quelle anche quando siano da noi ritenute sbagliate: come magistrato ero abituato ad applicare la legge e continuerò a farlo. Il Comune è un'istituzione e non un luogo della pressione, né può fare o ricevere ricatti altrimenti applichiamo lo stesso schema delle aziende che erano proprietarie di Punta Perotti e pensavano di ricattare il Comune con le cause».

(g.d.v.)

L'assessore Losappio: «Ruppi dica cosa pensa dei Centri»

Istituzioni e no global insieme per dire «no» ai Cpt a Bari

Il «matrimonio» c'è stato. I rappresentanti di Comune, Provincia e Regione, ma anche sindacati e associazioni al fianco dei cinquecento e passa che hanno risposto all'«horror tour» organizzato dalla Rete No Cpt. Due round per ribadire il «no» all'apertura del Centro di permanenza temporanea (Cpt) costruito nel quartiere «San Paolo», a ridosso della Guardia di Finanza: prima un corteo dalla roulottopoli di Palese (che trattiene richiedenti asilo sbarcati a Lampedusa) fino al Cpt del San Paolo; poi, dalla scuola «Quasimodo» (occupata e liberata simbolicamente) fino alla Città vecchia davanti alla sede della Croce Rossa, candidata a gestire il Cpt barese. Dalla scuola ai gestori, passando da questura e prefettura, un «gioco dell'oca», un «horror tour» simile a quello al quale è costretto l'immigrato che bussa alla soglia dell'Italia per continuare a vivere, ma che viene respinto per il solo fatto di non avere documenti in regola.

Cinquecento nel primo round, cinquecento nel secondo per gridare «Vogliamo un mondo senza confini». Dalla Puglia, dalla Basilicata, ma anche da Campania, Lazio e Sicilia in concomitanza con l'altra manifestazione contro il Cpt di Gradisca di Isonzo, in Friuli. C'è tutto l'arcipelago che rifiuta «la detenzione amministrativa» nei Cpt, giustificata con «uno stato d'eccezione» fatto di leggi che limitano diritti essenziali come la libertà di movimento. Da Rifondazione alla Cgil, dai Cobas e Rdb all'Arci, Acli e Caritas regionale. Istituzioni, partiti e associazioni (dirigenti tanti, iscritti pochissimi). E ci sono i «senza volto». Con il passamontagna arcobaleno «che non nasconde terrore, nè eserciti mercena-

ri, nè kamikaze, nè guerre umanitarie».

Il sindaco di Bari, Michele Emiliano, ripete quel che ha detto in una lettera inviata al prefetto Blonda: «Chiederò al ministro Pisanu che il Cpt di Bari sia un luogo di agibilità democratica. Spero di poterci entrare quando voglio». Il presidente della Provincia, Vincenzo Divella pensa al dopo: «I Cpt vanno trasformati in centri di smistamento: tre giorni al massimo, ma poi in centri di accoglienza organizzati per ospitarli e avviarli al lavoro».

Plaude il segretario regionale di Rifondazione comunista, Nicola Fratolanni per la partecipazione degli amministratori locali. Ma rintuzza: «Penso però che l'unica forma di agibilità democratica o di conversione stia nel cancellare per sempre queste galere etniche». Tocca all'assessore regionale Michele Losappio rappresentare il governatore della Puglia, Nichi Vendola, in missione all'estero. E Losappio affonda: «Molti si sono espressi sui Cpt in modo favorevole o contrario ma una personalità resta in silenzio. È il presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, mons. Ruppi, in altre occasioni molto loquace. Da lui aspettiamo di sapere che cosa ne pensa di questi carcere per immigrati». Fa eco Iside Gjergi dell'Asgi (Associazione studi giuridici immigrazione): «La Puglia non deve dimenticare la sentenza di condanna per lesioni e violenze dei gestori dell'ex cpt Regina Pacis. Le analogie con quello che il giornalista dell'Espresso ha denunciato a Lampedusa sono emblematiche».

Gianluigi De Vito